

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM
ANNO LVII • GENNAIO/APRILE 2019

MONTINI
UN UOMO E UN PAPA
DA SCOPRIRE

2019

COMITATO DI DIREZIONE

PINA DEL CORE
MARCELLA FARINA
MARIA ANTONIA CHINELLO
GRAZIA LOPARCO
ELENA MASSIMI
MARIA SPÓLNIK

COMITATO SCIENTIFICO

JOAQUIM AZEVEDO (PORTUGAL)
GIORGIO CHIOSSO (ITALIA)
JENNIFER NEDELSKY (CANADA)
MARIAN NOWAK (POLAND)
JUAN CARLOS TORRE (ESPAÑA)
BRITT-MARI BARTH (FRANCE)
MICHELE PELLERREY (ITALIA)
MARIA POTOKAROVÁ (SLOVAKIA)

COMITATO DI REDAZIONE

ELIANE ANSCHAU PETRI
CETTINA CACCIATO INSILLA
PIERA CAVAGLIÀ
HIANG-CHU AUSILIA CHANG
MARIA ANTONIA CHINELLO
SYLWIA CIĘŻKOWSKA
PINA DEL CORE
ALBERTINE ILUNGA NKULU
MARCELLA FARINA
KARLA M. FIGUEROA EGUIGUREMS
MARIA KO HA FONG
RACHELE LANFRANCHI
GRAZIA LOPARCO
ELENA MASSIMI
ANTONELLA MENEGHETTI
ENRICA OTTONE
MICHAELA PITTEROVÁ
PIERA RUFFINATTO
MARTHA SÉIDE
ROSANGELA SIBOLDI
ALESSANDRA SMERILLI
MARIA TERESA SPIGA
MARIA SPÓLNIK
MILENA STEVANI

DIRETTORE RESPONSABILE

MARIA ANTONIA CHINELLO

COORDINATORE SCIENTIFICO

MARCELLA FARINA

SEGRETARIA DI REDAZIONE

RACHELE LANFRANCHI

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PUBBLICAZIONE QUADRIMESTRALE
EDITA DALLA PONTIFICIA
FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
"AUXILIUM" DI ROMA

DIREZIONE

Via Cremolino 141
00166 Roma

Tel. 06.6157201
Fax 06.615720248

E-mail

rivista@pfse-auxilium.org
coordinatore.rse@pfse-auxilium.org

Sito internet

<http://rivista.pfse-auxilium.org/>

Informativa GDPR 2016/679

I dati personali non saranno oggetto di comunicazioni o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, accesso, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.



ASSOCIATA
ALLA UNIONE STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

Aut. Tribunale di Roma
31.01.1979 n. 17526

Progetto grafico impaginazione
e stampa
EMMECIPI SRL

ISSN 0393-3849

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

ANNO LVII NUMERO 1 • GENNAIO/APRILE 2019

Poste Italiane Spa
Sped. in abb. postale d.l. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3, C/RM/04/2014

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM



MONTINI UN UOMO E UN PAPA DA SCOPRIRE

Editoriale

Montini. Una figura che merita di essere
conosciuta in profondità

Rachele Lanfranchi

6-8

Montini e i giovani universitari: temi dall'epistolario

Montini and university youth: themes from his letters

Xenio Toscani

9-30

Scienza dei fini e interessi eterni:

Montini e la formazione alla «grande politica»

Science of endings and eternal interests:

Montini and training for the «great politics»

Tiziano Torresi

31-46

Paolo VI giovane

Paul VI as a youth

Rino Fisichella

47-64

G. B. Montini - Paolo VI e la questione femminile

G. B. Montini - Paolo VI and the women's issues

Giselda Adornato

65-80

**«Siate felici! felici,
perché avete scelto la parte migliore»**
«Rejoice! rejoice,
because you have chosen the better part»
Marcella Farina 81-102

**Liturgia ed educazione liturgica:
la Lettera pastorale all'arcidiocesi di Milano
per la quaresima 1958**
Liturgy and liturgical education: the pastoral
letter to the archdiocese of Milan for lent 1958
Elena Massimi 103-118

Paolo VI e la Giornata Mondiale della Pace
Paul VI and the World Day for Peace
Rachele Lanfranchi 119-132

**Paolo VI e la Pontificia Facoltà
di Scienze dell'Educazione «Auxilium»**
Paul VI and the Pontifical Faculty
of Educational Sciences «Auxilium»
Hiang-Chu Ausilia Chang 133-152

ORIENTAMENTI BIBLIOGRAFICI

Recensioni e segnalazioni 154-167
Libri ricevuti 168-170
Norme per i collaboratori della Rivista 174-175

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM

MONTINI
UN UOMO E UN PAPA
DA SCOPRIRE

RSE

G. B. MONTINI - PAOLO VI E LA QUESTIONE FEMMINILE

G. B. MONTINI AND THE WOMEN'S ISSUES

GISELDA ADORNATO¹

1. Le donne di casa Montini e le giovani universitarie

Parlando a Jean Guitton di sua madre, Paolo VI riflette: «Noi viviamo tutti più o meno [...] di quello che una donna ci ha insegnato nella dimensione del sublime». ² Il modello materno e familiare, unito alla conoscenza e collaborazione con diverse protagoniste del movimento cattolico femminile italiano e internazionale, sono i referenti per tracciare il profilo e il ruolo della donna in Montini - Paolo VI; entrambi si conformano secondo l'esempio mariano, come vedremo, e questo include un coinvolgimento religioso ma anche civile. È una descrizione della donna a più facce, che si sviluppa nel tempo, mantenendo alcuni auspici fondamentali: semplicità e fermezza di fede nonché di ideali umani e civili; preparazione e riflessione intellettuale; rispetto della migliore tradizione sulla famiglia e la maternità; e infine audacia, coraggio e tenacia nell'impegno nella Chiesa e nella società civile, sempre

secondo il ruolo ricoperto, laicale, religioso o secolare.

Montini ha un'esperienza personale senz'altro privilegiata, per l'epoca, data dall'impegno della madre, Giuditta Alghisi, in diversi ambiti del movimento cattolico; ³ anche la nonna Francesca Buffali, rimasta vedova a 36 anni, dimostra una forza d'animo notevole e vende tutto per far studiare i sei figli. Egli mantiene rapporti stretti anche con le zie e le cognate, tutte credenti di grande personalità, partecipi della vita ecclesiale, sociale e anche politica del loro tempo. ⁴ Il giovane Battista, per motivi di salute, segue i corsi in seminario da esterno e questo contribuisce ad una visione culturale e sociale più aperta e "curiosa", nel senso latino del termine. Collabora anche, come la mamma, alla rivista bresciana *La madre cattolica*, sulla quale, nel 1921!, scrive tre articoli, non firmati, favorevoli al voto (all'epoca, amministrativo) alle donne. Per un anno, grazie ad uno speciale permesso del vescovo di Brescia,

frequenta l'Università degli Studi di Roma, La Sapienza; tra il 1924 e il 1933 è assistente romano e poi nazionale dei giovani universitari, appartenenti alla Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI). Tra questi, le studentesse rappresentano una fetta non trascurabile, inquadrata nella Unione Femminile Cattolica Italiana: dunque Montini è «maestro venerato e caro»⁵ anche con le fucine, come scrive una di loro, Angela Gottelli, anche se l'assistente ufficiale è don Federico Sargolini. Molte di queste giovani saranno guidate spiritualmente da lui nel corso dei successivi decenni. Montini conosce Luigia Tincani, fondatrice del Circolo femminile romano della FUCI, che ha sede nel pensionato universitario di "Tor de' Specchi", del quale è direttrice: l'assistente tiene conferenze a queste universitarie e predica per loro gli esercizi spirituali presso le suore del Cenacolo a Monte Mario; ed esse partecipano alle adunanze, alla messa in Sant'Ivo alla Sapienza, e collaborano con il circolo maschile, preparando anche indumenti per i poveri che Montini e i fucini consegnano nelle borgate. In seguito, la Tincani fonderà le Missionarie della scuola e l'Istituto universitario di magistero Maria Santissima Assunta, attuale LUMSA.⁶ Anche dopo le dimissioni dalla FUCI Montini continuerà a predicare a queste universitarie, laureate e anche impiegate cattoliche, fino alla fine degli anni '30.

2. Montini e la questione femminile

Montini, dal 1937 Sostituto della Segreteria di Stato della Santa Sede e dal 1952 prosegretario di Stato, dalla sua frequentazione del personalismo francese ricava l'inserimento della questione femminile nel concetto di umanesimo integrale; insieme, compie lo sforzo di coniugare questa visione con la morale tradizionale e l'apporto di psicologia, sociologia e delle diverse scienze umane.

Nel 1945 contribuisce alla nascita del Centro Italiano Femminile (CIF), movimento che richiede per le donne il diritto all'istruzione, alla partecipazione politica e alle professioni, mantenendo però una grande attenzione al ruolo della famiglia e della maternità. Maria Federici, la fondatrice, è una delle 21 donne su 556 deputati membri dell'Assemblea Costituente; e una delle cinque donne entrate nella Commissione Speciale dei 75 che elabora il progetto di Costituzione, approvato il 22 dicembre 1947. Il CIF si impegna in particolare per fornire assistenza all'infanzia e all'adolescenza (attraverso asili, scuole, refettori), nonché aiuti a emigranti, sfollati e reduci.

La sua istituzione rientra nel disegno di avvicinare il mondo femminile alla causa della democrazia, favorendo la partecipazione delle donne alla politica e all'associazionismo, ma anche aiutandole a migliorare le loro condizioni materiali.

Il Sostituto conosce e sostiene donne pioniere del movimento cattolico fem-

minile come Adelaide Coari, pedagogista milanese, Adele Pignatelli, fondatrice dell'Associazione femminile medico-missionaria, Marina Vittoria Rossetti, fucina e in seguito segretaria di Aldo Moro.

Nel dopoguerra, anche all'interno dell'associazionismo cattolico femminile di lungo corso comincia a delinearsi un cambio di mentalità, nell'impatto con la società moderna, che l'arcivescovo Montini, sulla cattedra ambrosiana dal 1955 al 1963, coglie come l'emergere di una «nuova psicologia»⁷ dei giovani cattolici. Parlando all'Unione Donne di Azione Cattolica, Montini ripropone la concezione tradizionale, che definisce l'Unione «uno "Stato Maggiore", [...] un esercito femminile che si propone di difendere la Chiesa»⁸; ma vi inserisce anche spunti innovativi, sollecitandola a non curarsi delle critiche di chi - prendendo alla lettera il significato latino di *donna* in quanto *domina*, «signora della casa» - «ha gridato allo scandalo, ha detto che le donne è bene che facciano la calza, che attendano alla casa, alla cucina, eccetera».⁹ Perciò le donne cattoliche sono spinte a mettere a frutto le loro qualità innate: «In voi ci sono tesori immensi di bontà, di gentilezza, di compatibilità, di attrattiva, e dove gli uomini non arrivano, arriva la donna [...]. Avete orizzonti immensi! [...] Non siate vittime di un complesso di inferiorità!».¹⁰

L'Arcivescovo interviene più volte con gli imprenditori, cattolici e non, contro

i licenziamenti per avvenuto matrimonio. Naturalmente Montini registra «certe esaltazioni del femminismo moderno», deplora chi vuole «sopprimere la femminilità per fare della donna un'amazzone mascolinizzata»¹¹ ma presagisce anche un «umanesimo femminile»¹² che le militanti dell'Azione Cattolica incarnano quali «figlie predilette della Chiesa»¹³. La loro vocazione personale, familiare e sociale, deve tradursi in una «missione», cosciente e dinamica, come nelle donne del Vangelo, che hanno assistito alla Pasqua del Maestro: «un primato di risurrezione, di vita nuova, di testimonianza».¹⁴

Cordiale e stimolante l'accento usato da Montini con le ragazze della Gioventù femminile [GF] di Azione Cattolica: il quadro morale rimane quello dell'«impegno d'onore» di queste giovani, basato sulla preghiera, la preparazione catechistica, la modestia nei costumi e lo spirito di sacrificio di fronte ai divertimenti mondani; ma Montini cerca anche di incoraggiarle a vivere con vero gusto e santa gioia la loro giovinezza e il loro apostolato nel mondo. Testimonia la prof.ssa Maria Teresa Brambilla, presidente diocesana: «Sorprendente la presa che il Cardinal Montini aveva sulle gieffine [...] aveva una capacità originalissima di galvanizzare l'uditorio giovanile [...] Sapeva cogliere le giovani nella loro verità ed esaltarle nelle loro potenzialità».¹⁵

L'Arcivescovo manifesta poi la stima sua personale e della Chiesa nei con-

RIASSUNTO

Il contributo mette in luce l'attenzione costante di G. B. Montini - Paolo VI nei confronti della donna per una sua autentica promozione. L'ambiente familiare, ricco di significative presenze femminili e di profonda cultura, gli permettono un approccio sereno e al tempo stesso critico ai vari movimenti femministi e alla questione del sacerdozio femminile. Dalla frequentazione del personalismo francese inquadra la questione femminile nel concetto di umanesimo integrale e compie lo sforzo di coniugare questa visione con la morale tradizionale e l'apporto di psicologia, sociologia e delle diverse scienze umane. Non manca l'appello a Maria, la donna che fa le sue scelte in piena libertà e responsabilità, aprendosi all'Amore e alle sue esigenze.

Parole chiave

Donna, famiglia, maternità, movimento cattolico femminile, questione femminile, esempio mariano.

fronti delle donne che con maturità e forza interiore scelgono la vita consacrata e cerca un rapporto umano diretto. Un aspetto particolarmente nuovo, a confronto con la visione tradizionale di queste vocazioni, è l'insistenza dell'Arcivescovo perché le religiose compiano uno sforzo di com-

SUMMARY

The contribution highlights the constant attention of G. B. Montini - Paul VI towards women for their authentic promotion. The family environment, full of significant female presences and of profound culture, allow him a serene and at the same time critical approach to the various feminist movements and to the issue of female priesthood. From the frequentation of French personalism, it frames the feminine question in the concept of integral humanism and makes the effort to combine this vision with traditional morality and the contribution of psychology, sociology and the various human sciences. The appeal to Mary does not lack, the woman who makes her choices in full freedom and responsibility, opening herself up to Love and its needs.

Key Words

Woman, family, motherhood, female Catholic movement, women's issues, Marian example.

prensione e di conoscenza del mondo profano per apportarvi una testimonianza efficace: lettura, studio e aggiornamento dovrebbero essere una loro abitudine quotidiana. E poi Montini lavora per il loro inserimento fattivamente collaborativo nelle parrocchie. Considerati i costumi di vita del

RESUMEN

El artículo pone de relieve la atención constante de G. B. Montini - Pablo VI hacia la promoción auténtica de la mujer. El ambiente familiar, lleno de importantes presencias femeninas y de profunda cultura, le permite un acercamiento sereno, y al mismo tiempo crítico, hacia los diferentes movimientos feministas y al tema del sacerdocio femenino en particular. A través de la frecuentación del personalismo francés, enmarca la cuestión femenina en el concepto de humanismo integral y trata de integrar ésta visión con la moralidad tradicional y el aporte de la psicología, la sociología y las diversas ciencias humanas.

No falta la referencia a María, la mujer que toma sus decisiones con total libertad y responsabilidad, abriéndose al Amor y sus exigencias.

Palabras clave

Mujer, familia, maternidad, movimiento católico femenino, cuestión femenina, ejemplo mariano.

tempo, la mediocre considerazione delle religiose in tanti ambienti ecclesiali, nonché la tendenza alla non comunicazione tra le diverse congregazioni religiose, s'intende come questa impostazione montiniana risulti felicemente nuova per le suore ambrosiane.¹⁶ Una bella intuizione dell'Arci-

vescovo è la necessità d'istituire un apostolato specifico per il servizio pastorale nelle parrocchie, laddove mancano le suore; egli raccoglie documentazione, anche all'estero, e consulta sacerdoti, tra i quali soprattutto don Giuseppe Zanoni, direttore spirituale nei seminari diocesani, per organizzare quelle che solo con il suo successore saranno giuridicamente riconosciute come le Ausiliarie Diocesane. L'Arcivescovo, tra l'altro, l'8 marzo 1960 approva l'avvio della causa di beatificazione di uno dei modelli delle donne cattoliche, Armida Barelli, cofondatrice dell'Università Cattolica di Milano, promosso dalla Presidenza centrale della GF.¹⁷

Negli anni '60 le diverse sollecitazioni dei decenni precedenti giungono a maturazione e il quadro di riferimento sociale e culturale cambia in molteplici direzioni. Montini, divenuto Paolo VI, nei suoi interventi manifesta l'accettazione consapevole di una serie di dati di fatto storici sull'emancipazione della donna - il binomio parità-uguaglianza, la giustizia nel lavoro, la promozione sociale - che, grazie ai lavori del Concilio Vaticano II, sente avvalorati in sede teologica ed ecclesiologicala. Con i Padri conciliari, il 18 novembre e il 7 dicembre 1965, promulga due documenti in cui si considera il tema della donna: il decreto sui laici *Apostolicam actuositatem*, approvato dopo l'esame di ben 4000 richieste di emendamenti; e la costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo *Gaudium et spes*. In quest'ul-

timo si valuta positivamente il «nuovo tipo di rapporti sociali tra uomo e donna» e «la parità con gli uomini, non solo di diritto, ma anche di fatto»,¹⁸ si condanna ciò che offende la dignità della donna¹⁹ e si stabilisce l'uguaglianza con l'uomo di fronte al diritto all'educazione, alla cultura²⁰ e alla professione.²¹ Riguardo al matrimonio, si parla di «mutuo aiuto e servizio» tra coniugi, e di «una consultazione reciproca e una continua collaborazione tra i genitori nella educazione dei figli [...] pur senza trascurare la legittima promozione sociale della donna».²² L'*Apostolicam actuositatem* auspica conseguenze pastorali da questi principi, nel senso di una più larga partecipazione delle donne anche nei vari campi dell'apostolato della Chiesa.²³

Il Messaggio del Concilio alle donne - documento la cui portata è significativa già come fatto in sé - viene consegnato dal Papa l'8 dicembre 1965 a Laura Segni e a due uditrici del Concilio stesso: in esso è disegnata una triplice missione delle donne nel mondo di oggi. Innanzitutto, contro la tecnologizzazione sempre più avanzata dell'umanità, esse devono «riconciliare l'umanità con la vita». Ancora più importante, perché prettamente ecclesiale, il secondo compito: le donne sono invitate a «fare penetrare lo spirito di questo Concilio nelle istituzioni, le scuole, le famiglie, nella vita di ogni giorno». È una missione evangelizzatrice che conduce ad una «testimonianza specifica delle donne cristiane». Infine,

l'ultimo orizzonte che le deve vedere attive protagoniste è quello della pace, valore sommo al quale Paolo VI ha dedicato gran parte del suo magistero e per il quale ha investito energie immense. Sempre il Messaggio del Concilio invoca: «Donne di tutto l'universo, cristiane o non credenti, voi alle quali la vita è affidata in questo momento così grave per la storia, a voi salvare la pace nel mondo!».²⁴ In questa ricerca della pace è compreso il ruolo europeista delle cittadine cristiane, come il Papa spiega ad esempio nel discorso alle partecipanti al 5° Congresso dell'Unione Femminile Europea, il 4 settembre 1963.

3. Vera, umana e cristiana femminilità

Com'è noto, gli anni '60 e '70 sono quelli in cui il femminismo rappresenta un problema sociale esplosivo, che predica la lotta contro la struttura maschilista della società e che prevede una «riappropriazione» innanzitutto sessuale (e dunque amore libero, divorzio, contraccezione, aborto). La crisi investe con violenza anche la Chiesa, accusata di opporsi ad un'autentica liberazione della donna e di mostrarsi sessuofoba e repressiva. In tutti i suoi pronunciamenti, il Pontefice spiega con chiarezza che si tratta di capire di *quale* donna si stia parlando. La Parola di Dio e la tradizione della Chiesa sono i fondamenti della sua concezione e ne disegnano i limiti, in un contesto sociale che per il Pontefice è sconcertante. Il punto

di forza del pensiero montiniano è innanzitutto la coscienza della «vera, umana e cristiana femminilità»²⁵ che la donna deve sviluppare, particolarmente in questa temperie storica, come chiarisce il Papa nel discorso per i vent'anni di fondazione del CIF, il 30 maggio 1965, al termine della messa nella basilica di San Pietro. Ciò comporta un richiamo a quei criteri morali sui quali fino a poco prima si erano basate, senza apparenti problemi, le donne cattoliche e che oggi si sono disgregati; e il Papa sollecita queste donne ad una morale non fine a se stessa, ma garanzia appunto della vera femminilità cristiana.²⁶ Non teme l'impopolarità della proposta, ma ne sviluppa le potenzialità originali e profonde, per cui è necessario che l'indifferentismo morale sia bandito all'interno del movimento di promozione della donna: «Noi vorremmo esortare voi, Donne italiane, Donne cristiane [...], a non temere di parlare di valori morali, d'imperativi morali [...], lascereste senza difesa [...] i vostri figliuoli, i vostri focolari, le vostre scuole, i vostri campi di lavoro, il vostro paese, e, diciamo pure, la grandezza, la bellezza, la sacralità della vostra capacità di amare? [...] assicurando oggi nella coscienza della Donna i principii della sana e cristiana moralità, voi le offrite la base, la scala per le sue ascensioni».²⁷

Le donne cattoliche vivono un'atmosfera di scontro tra diverse sollecitazioni; come tutte le altre donne, magari di diversa matrice ed estrazione, soffrono la troppo lentamente praticata

uguaglianza giuridica e lavorativa, che al momento pone seri problemi organizzativi pratici per l'allevamento dei figli. In quanto cattoliche, vi agguingono lo sconcerto di non essere più pensate in termini solo di elettrici per il partito che dovrebbe garantire i valori cristiani; laddove sono impegnate nei movimenti associativi, esse li sentono inadeguati ad affrontare le nuove problematiche, che spesso vengono così misconosciute da portare addirittura allo scioglimento delle componenti femminili di taluni gruppi (è il caso delle Acli). Per contro, la pastorale locale pone un gran numero di donne al centro della parrocchia, con la catechesi, il volontariato, l'assistenza.

Il polo di attenzione più frequente del Papa in quest'ambito è la famiglia nel disegno di Dio e il ruolo della donna al suo interno, che deve essere riconosciuto come piena corresponsabilità con l'uomo e insieme valorizzazione del compito precipuo di accogliere e donare la vita. Nel *Messaggio alle donne africane*, il 29 giugno 1967, Paolo VI osserva: «Nell'ambito della famiglia risalta la posizione, anche essa profondamente mutata, della donna, alla quale si sono aperti nuovi campi di attività nella scuola, negli ospedali e nelle varie forme di vita politica amministrativa dello Stato moderno. Cause dirette di questo processo devono ritenersi l'insegnamento e lo spirito cristiano».²⁸

Nel 1969 la Conferenza Episcopale Italiana (CEI) emette un documento

sui compiti della famiglia cristiana; su questo punto, lo sguardo di Paolo VI sul movimento femminista più oltranzista è critico, soprattutto in merito alle campagne di questi anni in favore del divorzio e dell'aborto. Il vero femminismo, quello che si fonda sui valori del cristianesimo, riconosce che la donna oggi non vede pienamente valorizzato il suo ruolo sociale ed ecclesiale e cerca di rimediare attraverso una profonda educazione sociale.

La difesa della dignità della donna, nell'esortazione apostolica *Octogesima adveniens*, del 1971, porta il pontefice ad appoggiare l'idea di stendere uno «statuto» internazionale della donna «che faccia cessare una discriminazione effettiva e stabilisca dei rapporti di uguaglianza nei diritti e il rispetto della sua dignità. Non parliamo di quella falsa uguaglianza che negherebbe le distinzioni poste dal Creatore [...]. Al contrario, l'evoluzione delle legislazioni deve andare nel senso della protezione della vocazione propria della donna stessa e, insieme, del riconoscimento della sua indipendenza in quanto persona, dell'uguaglianza dei suoi diritti in ordine alla partecipazione alla vita culturale, economica, sociale e politica».²⁹

Papa Montini non solo considera più volte con attenzione, nel suo magistero, il processo di trasformazione socio-culturale che ha portato ad un notevole cambiamento della posizione e dei ruoli della donna; rivendica addirittura per la Chiesa, in precise

circostanze, una funzione storica di promozione su questa via. D'altronde, l'enciclica *Pacem in terris* del 1963, di Giovanni XXIII, già considerava l'ingresso delle donne nella vita pubblica come uno dei tre fenomeni che caratterizzano l'epoca moderna, insieme all'ascesa delle classi lavoratrici e al principio dell'autodeterminazione dei popoli. Anche l'ordine sociale e la convivenza civile sono valori che dipendono dalla considerazione delle donne.

Alcune misure giuridiche in Italia arrivano negli anni del pontificato di Montini: nel 1963 le donne sono ammesse in magistratura e si approva il divieto di licenziamento causa matrimonio (sul quale l'arcivescovo Montini, come si è detto, si era battuto, difendendo impiegate e operie); nel 1975 viene varato il nuovo diritto di famiglia e si istituiscono i consultori familiari e nel 1976 è affermata la parità di retribuzione, a parità di lavoro, con gli uomini. A questo punto, si chiede una parità effettiva, dopo che si è raggiunta sulla carta, nei diritti civili, nel lavoro, nell'istruzione, nella famiglia.

Ciò comporta un dovere di denuncia, al quale il magistero non si sottrae: «Faut-il mentionner qu'il y a encore des millions de femmes qui ne jouissent pas des droits essentiels ni des égards élémentaires?»³⁰ ammonisce il Papa nel 1975.

In questo percorso, uomini e donne vengono qualificati come portatori di prerogative distinte ma parimenti de-

gne e invitati a lavorare uniti nei diversi ambiti: «L'égalisation des droits ne doit pas dégénérer en nivellement égalitaire et impersonnel»,³¹ dice il Papa nel suo discorso del 31 gennaio 1976 rivolto ai membri della Commissione di studio sulla donna nella società e nella Chiesa e del Comitato per l'Anno internazionale della donna.

Il 6 dicembre 1976 Paolo VI riceve le rappresentanti del CIF riunite a congresso e ammette che si è ancora indietro, in Italia, nel riconoscere e apprezzare la partecipazione delle donne ai vari livelli della vita sociale e invita il gruppo ad estendere la propria attività, studiando una strategia globale per «dar vita ad un movimento femminile di massa»,³² così da sensibilizzare nella giusta direzione le donne italiane sui loro problemi. All'*Angelus* del 20 giugno 1976 - giorno delle elezioni politiche, con il caso clamoroso degli intellettuali cattolici nelle liste del Partito comunista, e il voto dei diciottenni - formula una sorta di preghiera civile, nella quale in poche parole riassume i suoi desideri su questo tema delicato: «Preghiamo per le donne, anch'esse chiamate alla vita sociale, affinché ne traggano quella parità di aspirazioni, e vi sappiano infondere quella peculiarità di virtù, che sono loro proprie».³³

Con il CIF il Papa affronta anche l'argomento della violenza sulle donne, purtroppo sempre attuale, ritrovando così una motivazione dell'irruenza di alcuni gruppi femministi: «La Chiesa di oggi non può non trovarsi dalla

parte della donna, soprattutto là dove questa da soggetto attivo e responsabile viene umiliata ad oggetto passivo e insignificante: così in certi ambienti di lavoro come in certe strumentalizzazioni deteriori dei mass-media, nei rapporti sociali e nella famiglia. Si direbbe che per alcuni la donna rappresenti oggi lo strumento più facile per portare a segno le proprie tendenze alla violenza e al sopruso. Di qui si spiega e in parte si comprende l'atteggiamento acerbo di ritorsione anche irruente proprio di alcuni movimenti femminili».³⁴

Un altro aspetto, che riprende una visione tipica di quei decenni, è che la psicologia e le aspirazioni più elevate della donna la porterebbero ad essere particolarmente sensibile al fatto religioso. La donna, per sua natura - dice Paolo VI sulla scorta dei suoi predecessori - è fedele: ma qui bisognerebbe valutare il multiforme valore che questo termine ricopre in papa Montini: «pia, sensibile, costante, generosa, spesso eroica, nella comunità dei fedeli prima è la Donna»,³⁵ osserva nel 1965. E cinque anni dopo, ripete: «E in tale professione di fede tante donne sono arrivate alle cime più elevate [...] posseggono una speciale capacità. Luce fatta vita in maniera sublime per il bene e il servizio degli uomini».³⁶

Naturalmente, Montini fin dagli anni dell'episcopato milanese non nasconde a se stesso e ai fedeli che la situazione non è più così idilliaca e la crisi di fede e di costumi coinvolge anche il mondo femminile; evidenzia gli

aspetti positivi dell'emancipazione ma sottolinea che bisogna «giungere a un nuovo equilibrio nella vita domestica e sociale», che valorizzi nella donna «l'originalità del suo essere, della sua psicologia, della sua vocazione umana e cristiana; e ancora la sua dignità, che non dev'essere avvilita come oggi avviene spesso nel costume, nel lavoro, nella promiscuità indiscriminata, nella pubblicità, nello spettacolo; aggiungiamo il primato che la donna possiede su tutta l'area umana dove più direttamente s'incontrano i problemi della vita, del dolore, dell'assistenza, soprattutto nella maternità».³⁷

Laddove si ha la pienezza della vocazione femminile, il riferimento di Paolo VI è la Madonna: «una figura unica e somma, la creatura più docile ad ogni formazione, idonea perciò a tutte le funzioni culturali e sociali».³⁸ Il Pontefice parte da un fondamento altissimo e spirituale, che eleva a proiezioni supreme Colei che ha portato in sé il Verbo, e le donne di questo mondo che in Lei riconoscono una figura di riferimento. Abbiamo in proposito un appunto autografo molto significativo:

«Maria Benedicta Tu in mulieribus
La tendenza della psicologia moderna verso la Donna è quella di considerare l'avvenenza esteriore e meno quella di riconoscere in lei la funzione ideale e vitale di sorella, di vergine, di madre, degna perciò d'ogni ammirazione e rispetto, e d'un amore, che per essere finalizzato al prodigio della procreazione, della vita umana nuova, do-

vrebbe essere governato dalla legge trascendente del sacro, dell'unico, del perenne, del totale.

La Madonna suscita invece in chi la riconosce nel disegno del Vangelo e della Redenzione un primo e dominante sentimento della figura perfetta e tipica, sotto ogni aspetto, quello spirituale sopra ogni altro, quello del puro riflesso del Pensiero creatore e santificante di Dio che immacolata, piena di grazia, specchio dell'invisibile bellezza dello Spirito, dolcissima la vuole per essere la madre, la genitrice del Verbo che in lei si fa carne, Figlio dell'uomo da Figlio di Dio ch'Egli è, Cristo».³⁹

E così la donna, come la Madonna, dice in forma lirica il Papa all'*Angelus* del 30 gennaio 1977, è «maestra e regina».⁴⁰

Tuttavia Paolo VI compie un tentativo di attualizzazione e storicizzazione innovativo, rispetto a questo modello di femminilità «tutta purezza, tutta bellezza, tutta dolcezza, tutta fermezza, tutta bontà, tutto Amore»,⁴¹ soprattutto nell'esortazione apostolica *Marialis Cultus*, del 2 febbraio 1974, uno dei documenti più importanti del postconcilio. Il Pontefice parte riconoscendo la legittimità delle difficoltà dei suoi contemporanei ad inquadrare l'antica immagine devozionale della Vergine nella società odierna e il loro conseguente rifiuto a farne un modello; ma valuta positivamente le diverse contemplanze di Maria succedutesi nel tempo, ipotizzando alcune strade percorribili dalla donna

contemporanea. Maria funge da modello, ad esempio, per la partecipazione decisionale della donna alla vita pubblica, perché «dà il suo consenso attivo e responsabile a quell'*opera di secoli*, come è stata giustamente chiamata l'incarnazione del Verbo». Quel mistero dell'Incarnazione «non fu atto di chiusura ad alcuno dei valori dello stato matrimoniale, ma costituì una scelta coraggiosa». Infine, lungi dal considerare Maria «donna passivamente remissiva o di una religiosità alienante», la donna cattolica degli anni '70 dovrà vedervi colei «che non dubitò di proclamare che Dio è vindice degli umili e degli oppressi e riconoscerà in Maria una donna forte, che conobbe povertà e sofferenza, fuga ed esilio». Ne vengono incoraggiate, in una dimensione evangelica mariana nuova, «le energie liberatrici dell'uomo e della società». Il Papa ne conclude che la figura della Vergine risponde ad «alcune attese profonde degli uomini del nostro tempo [...]: Ella, la Donna nuova, è accanto a Cristo, l'Uomo nuovo [...]». ⁴²

4. La questione dell'ordinazione sacerdotale femminile

Il discorso di papa Montini è ampio e profondo, ma viene percepito dalla stampa soprattutto in merito alla questione dell'ordinazione sacerdotale femminile, che esplose in questi anni, rinfocolata dalla *Ministeria quaedam* del 1972, motu proprio che istituì i ministeri laicali dell'accollato e del lettorato, escludendo le donne dal

loro esercizio. Da notare che il III Congresso mondiale dell'apostolato dei laici dell'ottobre 1967, nella risoluzione sul posto della donna nella Chiesa, non ha approvato la bozza che chiede di accordare alla donna tutti i diritti e tutte le responsabilità del cristiano in seno alla Chiesa cattolica: tanto nel laicato quanto nel sacerdozio. Ha votato invece un testo che prospetta un serio studio dottrinale sul posto della donna nell'ordine sacramentale e nella Chiesa.

Vi sono però diverse spinte centrifughe: le forti sollecitazioni da parte della Chiesa olandese e americana in favore del sacerdozio alle donne; l'approvazione dell'ordinazione sacerdotale femminile, nel 1975, da parte della Chiesa d'Inghilterra... Mons. Giovanni Arrighi, sotto-segretario del Segretariato per l'unità dei cristiani, testimonia: «Qualche anno dopo in Inghilterra si cominciò a parlare dell'opportunità dell'ordinazione sacerdotale alle donne. Un giorno il cardinale J. Willebrands fu ricevuto in udienza dal Servo di Dio e quando uscì egli venne nel mio ufficio, e si sedette davanti alla mia scrivania. Gli chiesi come era andata l'Udienza Pontificia ed egli mi rispose che riguardo all'ordinazione delle donne il Papa con tristezza gli aveva detto che bisognava ricominciare tutto da capo nel dialogo con gli Anglicani». ⁴³ Ma sorgono anche associazioni femminili cattoliche che aspirano al sacerdozio e il Pontefice viene attaccato in maniera personale e a volte volgare

su questo aspetto del suo magistero... Paolo VI nel 1973 istituisce il Comitato per la famiglia e una Commissione di studio sulla funzione della donna nella società e nella Chiesa, organismo quest'ultimo richiesto dal Sinodo dei vescovi del 1971 e che al Sinodo del 1974 espone le conclusioni del suo lavoro. Il Papa vuole che ne sia presidente mons. Enrico Bartoletti, segretario generale della CEI.

La dottrina sul sacerdozio maschile è semplice ma anche propositiva e stimolante per le donne, come spiega in diverse occasioni il Pontefice. San Paolo e non solo Gesù testimoniano che gli apostoli erano solo uomini: il ruolo delle donne non è di fondare, ma di mantenere viva la Chiesa.⁴⁴ Proclamando santa Teresa d'Avila dottore della Chiesa, il 27 settembre 1970 - e il 3 ottobre farà altrettanto con santa Caterina da Siena - Paolo VI rileva: «Santa Teresa d'Avila [...] la prima donna a cui la Chiesa conferisce questo titolo di Dottore; e questo fatto non è senza il ricordo della severa parola di San Paolo: *Mulieres in Ecclesiis taceant*: il che vuol dire, ancora oggi, come la donna non sia destinata ad avere nella Chiesa funzioni gerarchiche di magistero e di ministero. [...] ciò non significa in nessun modo una minore stima della sublime missione che la donna ha in mezzo al Popolo di Dio».⁴⁵

Il 15 ottobre 1976 Paolo VI approva il documento della Congregazione per la dottrina della fede *Inter insigniores*, che conferma il rifiuto del-

l'ammissione delle donne al sacerdozio: «[...] il sacerdozio non fa parte dei diritti della persona. La funzione del sacerdote non può essere ambita come termine di una promozione sociale [...]. [...] la Chiesa è un corpo differenziato, nel quale ciascuno ha la sua funzione; i compiti sono distinti e non devono essere confusi. Essi non danno adito alla superiorità degli uni sugli altri; non forniscono alcun pretesto alla gelosia; il solo carisma superiore, che può e deve essere desiderato, è la carità».⁴⁶

In un articolo in *Studium* del 1931, *L'apostolato femminile*, dedicato alle Universitarie Cattoliche, l'assistente Montini illustrava la concezione femminile di san Paolo e infine affermava: «Si sa che da simili idee parte l'argomentazione del femminismo cristiano, inteso a rivendicare alla donna i diritti che le competono. In sostanza, il femminismo sostiene che la personalità della donna non è subalterna, né derivata da quella dell'uomo; ora, quali affermazioni, su questo punto capitale, abbiamo più categoriche e più ampie di quelle di s. Paolo?».

Poi Montini precisa che si tratta di una «parità delle anime di fronte a Dio» e non di «parità di individui nella società religiosa; anzi, a quella parità si giunge ottenendo un posto, accuratamente fissato, nell'organismo gerarchico di questa». Ma, elencando tutte le donne citate nelle lettere paoline, ribadisce che la donna deve collaborare all'apostolato, «attiva e generosa».⁴⁷

In uno dei suoi ultimi interventi sull'argomento, Paolo VI, all'*Angelus* del 30 gennaio 1977, ripete: «Il femminismo moderno, anche quello sano e religioso, a cui va il nostro rispetto e il nostro favore, chiede insistentemente ragione di questa disuguaglianza: perché solo gli uomini e non le Donne possono essere investiti del Sacerdozio? [...] disparità di funzione non comporta diversità di dignità [...] la Donna, e Maria lo dimostra, può avere i primi posti, e non solo passivi, ma anche attivi nell' esercizio di tante virtù con larghissimo raggio benefico e sociale. [...] Che in un coro di voci umane vi sia il tenore e vi sia il soprano, [...] non è una preferenza per l'uno e un torto per l'altra, ma un ordine, [...] una bellezza che ha per origine la sapienza [...] di Dio creatore».⁴⁸

Sul piano delle conseguenze pastorali, il bilancio del pontificato di Paolo VI in relazione al ruolo effettivo delle donne nelle strutture ecclesiali non è entusiasmante, ma egli è comunque il primo a coinvolgere le donne nella pastorale ecclesiale; nel 1967, ad esempio, chiama l'australiana Rosemary Goldie come sottosegretario del Consiglio dei laici, ed è la prima volta che una laica entra a far parte di un dicastero vaticano.⁴⁹

Dal terzo periodo del Concilio sono ammesse come uditrici 23 donne; al quarto partecipa una coppia di coniugi messicani, José e Luz Alvarez-Icaza. Le donne sono chiamate a partecipare solo a quelle congregazioni durante le quali si discutono problemi che

possono interessare l'universo femminile, come precisa il Papa, restrizione evidentemente fittizia; ma in realtà non hanno alcuna limitazione alla partecipazione alle sedute conciliari, anche se il Pontefice non riterrà opportuno che una di loro, l'economista inglese Barbara Ward, prenda la parola. Al Sinodo del 1971 Paolo VI chiama due laiche come esperte sui problemi della giustizia e la Ward può intervenire.

In fondo, Paolo VI ritiene già «impressionnant»⁵⁰ il numero di settori dell'apostolato ordinario in cui la donna è impegnata, dalla catechesi all'assistenza dei poveri, dall'accompagnamento nel discernimento vocazionale dei giovani (da parte delle suore) alla partecipazione ai movimenti professionali e sociali: pensa che ci voglia un approfondimento di questi incarichi, da parte delle donne, non un allargamento qualitativo.⁵¹

Il 18 dicembre 1972, l'ONU dichiara il 1975 Anno internazionale della donna sul tema: «L'eguaglianza, lo sviluppo e la pace» e il Papa afferma che esso non potrà svilupparsi «se non nel suo fondamento essenziale, che è la dignità della persona umana, uomo e donna, nel suo rapporto filiale con Dio, di cui è la visibile immagine».⁵²

Il 18 aprile 1975 Paolo VI riceve il Comitato per l'Anno internazionale della donna e parla dei diritti all'integrazione femminile, dello sforzo costruttivo delle donne per la pace, del Concilio; accenna al grande ruolo delle donne che seguono Cristo e anche

alla questione del sacerdozio femminile: «Si les femmes ne reçoivent pas l'appel à l'apostolat des Douze et donc aux ministères ordonnés, elles sont cependant conviés à suivre le Christ comme disciples et collaboratrices. Les femmes qui avaient accompagné Jésus depuis la Galilée sont présentes à la Croix (*Luc.* 23, 49); elles observent l'ensevelissement de Jésus et sont de nouveau là au matin de la résurrection (*Ibid.* 24, 1-10). On peut dire avec raison; si le témoignage des apôtres fonde l'Eglise, le témoignage des femmes contribue grandement à nourrir la foi des communautés chrétiennes». ⁵³

Il 16 giugno 1975 invia una lettera alla segretaria generale della Conferenza mondiale per l'Anno internazionale della donna, svoltasi a Città del Messico, Helvi Sipilä, nella quale approva i temi fissati per la Conferenza - eguaglianza, sviluppo e pace -, riconosce che le donne sono più degli uomini vittime del sottosviluppo e della guerra, punta molto sull'istruzione e l'integrazione della donna. Alla Conferenza partecipa una delegazione della Santa Sede, della quale tra l'altro fa parte madre Teresa di Calcutta; la religiosa stila una risoluzione su *Le donne nella povertà*, che viene approvata, sia pure attenuando i riferimenti alla carità e potenziando quelli ai diritti, e cambiando il titolo in *Le donne e lo sviluppo*. Questa delegazione della Santa Sede - in un clima politicizzato, con molte polemiche su sionismo, razzismo, imperialismo americano

ecc. - esprime le proprie riserve per quella parte del Piano d'azione mondiale approvato, che presenta la funzione materna come un ostacolo alla promozione della donna, non fa distinzione fra i tipi di contraccezione e approva implicitamente la legalizzazione dell'aborto.

Il 31 gennaio 1976, come si è detto, Paolo VI riceve ancora il Comitato per l'Anno internazionale della donna insieme alla Commissione di studio da lui fondata e ribadisce che la Chiesa si attende tantissimo dalla donna nella sua missione evangelizzatrice, in primo luogo nei confronti dei bambini e degli adolescenti.

Il primo santo statunitense è una donna, canonizzata proprio da Paolo VI nel quadro dell'Anno internazionale, il 14 settembre 1975: si tratta di Elizabeth Bayley Seton, vissuta fra 1700 e 1800, episcopaliana convertita al cattolicesimo, già madre di cinque figli e poi vedova e fondatrice della prima congregazione religiosa femminile degli Stati Uniti. Il Papa (che pronuncia l'omelia in inglese) la indica come esempio di «complete femininity»⁵⁴ e fa illustrare la sua figura, durante la solenne cerimonia di canonizzazione, da quattro donne, piuttosto che dal postulatore. In diverse altre occasioni incoraggia il coinvolgimento femminile nella pastorale ecclesiale: ma i suoi interventi sui giornali vengono citati soprattutto per la riaffermazione del «no» all'ordinazione sacerdotale delle donne.

La prospettiva di Paolo VI rivela chia-

ramente i suoi limiti storici e la grandiosità di un progetto antropologico molto elevato e integrale. Valore ideale, significato simbolico e visione sacra della donna e soprattutto della madre vorrebbero intrecciarsi e armonizzarsi con tutti i volti umani delle donne che vivono la quotidianità, soprattutto quella della fatica e del dolore, dell'assistenza e della carità, dell'amore gratuito e della pietà. Il Papa è convinto che questa elezione femminile sia condivisibile dall'umanità e che il cammino del progresso sosterrà e salverà il mondo, solo se si accoglieranno questo invito e questa aspettativa. La donna concepita da Paolo VI è paladina e garante dell'instaurazione di una civiltà veramente umana; e il principio della «difesa e la promozione dei veri valori della vita, dell'amore, della felicità»⁵⁵ è il cardine della «civiltà dell'amore».⁵⁶

NOTE

¹ Giselda Adornato, studiosa di G. B. Montini - Paolo VI da decenni, collaboratrice dell'Istituto Paolo VI e della Causa di canonizzazione, ha pubblicato molti volumi, tra i quali tre biografie e diversi studi scientifici.

² GUITTON Jean, *Dialoghi con Paolo VI*, Milano, Rusconi 1986, 73.

³ Cf SACCHI MUSSINI M. P., *G. B. Montini nelle lettere familiari. Il ruolo di Giuditta Alghisi, mamma ed epistolografa*, in ISTITUTO PAOLO VI, *Notiziario*, n. 66(2013)85-94.

⁴ Cf BONETTI Angelo, *Paolo VI e le donne e altri*

temi montiniani, Monopoli (Bari), Edizioni Viverein 2009.

⁵ *Testimonianze di antichi studenti di G. B. Montini: Angela Gotelli*, in ISTITUTO PAOLO VI, *Notiziario*, n. 4(1982)70.

⁶ Cf VERSACE Eliana, «*Su la religione*». *Una conferenza di Montini alle universitarie romane di Tor de' Specchi*, in ISTITUTO PAOLO VI, *Notiziario*, n. 72(2016)7-22.

⁷ Cf MONTINI Giovanni Battista, *Discorsi e scritti milanesi (1954-1963)* prefazione di Carlo Maria Martini, introduzione di Giuseppe Colombo, edizione coordinata da Xenio Toscani, testo critico a cura di Gian Enrico Manzoni, direzione redazionale di Renato Papetti; con la collaborazione di L. Albertelli, R. Rossi, C. Vianelli, Brescia - Roma, Istituto Paolo VI - Edizioni Studium 1997-1998, 4 voll., 353.

⁸ *Ivi* 402.

⁹ *Ivi* 402-403.

¹⁰ *Ivi* 403-405.

¹¹ *Ivi* 2753.

¹² *L. cit.*

¹³ *Ivi* 2756.

¹⁴ *Ivi* 2755.

¹⁵ CONGREGAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI, *Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Pauli VI (Ioannis Baptistae Montini) Summi Pontificis (1897-1978). Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis*, Roma, Tipografia Nova Res 2012, 5 voll, Teste 57 Proc. Mediol. 406.

¹⁶ Cf MAVERI Federica, *Le religiose*, in BRESSAN Luca - MAFFEI Angelo, *Montini Arcivescovo di Milano*, Brescia - Roma, Istituto Paolo VI - Edizioni Studium 2016, 147-178.

¹⁷ Archivio della Segreteria dell'Arcivescovo Montini, Archivio storico diocesano di Milano, Enti 117-388, 13.

¹⁸ *Gaudium et spes*, nn. 8-9.

¹⁹ Cf *ivi*, n. 27.

²⁰ Cf *ivi*, nn. 29, 55, 60, 67.

²¹ Cf *ivi*, n. 34.

²² *Ivi*, nn. 48, 52.

²³ Cf *Apostolicam actuositatem*, n. 9.

²⁴ *Aux femmes*, in *Insegnamenti di Paolo VI*,

III, 1965, Città del Vaticano, Tipografia Poliglotta Vaticana 1966, 756-757. L'originale è in lingua francese.

²⁵ *Ivi* 310.

²⁶ Nella messa nell'aula delle udienze a Castel Gandolfo, nella festa della Natività di Maria l' 8 settembre 1964, alla presenza delle comunità di religiose della Diocesi di Albano, Paolo VI dice: «Ci rattrista il pensiero delle tante manifestazioni della vita moderna in cui la Donna appare decaduta dall'altezza spirituale ed etica, [...] al livello dell'insensibilità morale e spesso della licenza pagana; è privata la Donna, mentre le sono aperte le vie delle esperienze più pericolose e morbose». *Insegnamenti di Paolo VI*, II, 1964, Città del Vaticano, Tipografia Poliglotta Vaticana 1965, 529.

²⁷ *Insegnamenti di Paolo VI*, III, 1965, 312.

²⁸ *Insegnamenti di Paolo VI*, V, 1967, Città del Vaticano, Tipografia Poliglotta Vaticana 1968, 616.

²⁹ *Octogesima adveniens*, n. 13.

³⁰ *Insegnamenti di Paolo VI*, XIII, 1975, Città del Vaticano, Tipografia Poliglotta Vaticana 1976, 311.

³¹ *Insegnamenti di Paolo VI*, XIV, 1976, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 1977, 72.

³² *Ivi* 1018.

³³ *Ivi* 497.

³⁴ *Ivi* 1017.

³⁵ *Insegnamenti di Paolo VI*, III, 1965, 313.

³⁶ *Insegnamenti di Paolo VI*, VIII, 1970, Città del Vaticano, Tipografia Poliglotta Vaticana 1971, 964.

³⁷ *Insegnamenti di Paolo VI*, XII, 1974, Città del Vaticano, Tipografia Poliglotta Vaticana 1975, 1249.

³⁸ *Insegnamenti di Paolo VI*, IV 1966, Città del Vaticano, Tipografia Poliglotta Vaticana 1967, 523.

³⁹ *Paolo VI Beato. L'Uomo, l'Arcivescovo, il Papa*, a cura di G. Adornato - A. Gianni - L. Vaccaro, Gazzada - Busto Arsizio, Fondazione ambrosiana Paolo VI - Nomos Edizioni 2018, 162.

⁴⁰ *Insegnamenti di Paolo VI*, XV, 1977, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 1978, 112.

⁴¹ *Insegnamenti di Paolo VI*, XI, 1973, Città del Vaticano, Tipografia Poliglotta Vaticana 1974, 826.

⁴² *Marialis cultus*, nn. 37, 57.

⁴³ *Positio, Summarium*, Proc. Roma, 399-400.

⁴⁴ Cf *Insegnamenti di Paolo VI*, XIII, 1975, 311-312.

⁴⁵ *Insegnamenti di Paolo VI*, VIII, 1970, 953.

⁴⁶ *Inter insigniores*, capitolo 6.

⁴⁷ *Le idee di S. Paolo. L'apostolato femminile*, in MONTINI Giovanni Battista, *Scritti fucini (1925-1933)*, a cura di Massimo Marcocchi, Brescia - Roma, Istituto Paolo VI - Edizioni Studium 2004, 487.

⁴⁸ *Insegnamenti di Paolo VI*, XV, 1977, 111-112.

⁴⁹ Cf GOLDIE Rosemary, *Da una finestra romana. Cinque decenni: il mondo, la Chiesa e il laicato cattolico*, Roma, AVE 2000.

⁵⁰ *Insegnamenti di Paolo VI*, XIV, 1976, 72.

⁵¹ Cf *Insegnamenti di Paolo VI*, XIII, 1975, 312-313 e *Insegnamenti di Paolo VI*, XIV, 1976, 68-69.

⁵² *Insegnamenti di Paolo VI*, XII, 1974, 1056.

⁵³ *Insegnamenti di Paolo VI*, XIII, 1975, 312.

⁵⁴ *Ivi* 923.

⁵⁵ *Insegnamenti di Paolo VI*, XIV, 1976, 42.

⁵⁶ *Insegnamenti di Paolo VI*, XIII, 1975, 1568.